

Natalità a picco, ultima chiamata: invertire la rotta

Il Forum lancia il Patto: sia priorità di tutti Nascite e morti, mai male come nel 2017

I dati Nell' anno che si è chiuso i neonati giù (463mila) e i decessi si impennano (665mila): è il nuovo record negativo. I demografi Biangiardo e Rosina: «Cosa si sta aspettando?». De Palo alla politica: litigate su tutto ma non sui bambini ROMA La politica italiana prepari i fazzoletti bianchi per le lacrime d' occasione e le dichiarazioni serie e roboanti da lasciare alle agenzie di stampa. Perché il bilancionatalità del 2017 si chiuderà con un nuovo record negativo di nascite e la forbice più alta tra morti e neonati che il Paese abbia mai visto. I dati dell' Istat relativi ai primi otto mesi dello scorso anno consentono ai demografi di stimare un numero finale agghiacciante: appena 463mila partori, ennesimo minimo storico del Belpaese. Un calo di altre 9mila nascite rispetto al 2016. Numeri aggravati dall' impennata dei decessi, che arriveranno a quasi 665mila. In un anno lo 'spread' è negativo di 202mila persone.

«Sono 40 anni che poniamo la questione alla politica - mette il coltello nella piaga Giancarlo Blangiardo, demografo di Milano Bicocca intervenuto ieri alla presentazione del Patto per la natalità proposto dal Forum delle associazioni familiari in vista delle elezioni -. mancato sostegno alla natalità. In una popolazione dell' assistenza diventano insostenibili e si paga. Senza un sostegno alla natalità, diventa difficile pagare e non ce la fanno». Parole chiare, diventate politiche e azioni concrete. Perciò il spingere, a spiegare, a insistere. L' obiettivo firmare il Patto per la natalità a tutti i leader politici sull' essenziale, sulla famiglia, sui bambini,

La presentazione ufficiale del Patto è avvenuta ieri nella sala Nassirya del Senato. De Palo prova a sforzare chi si presenta per governare il Paese. «Se non ci sono bambini, è inutile promettere nuovi asili nido. Se si bloccano le nascite, inutile non far pagare le tasse all'università, perché mancherà la materia prima, mancheranno gli studenti...». Insomma la richiesta è di rimettere in ordine le priorità. Il metodo del Forum è nuovo. Non c'è una proposta specifica da proporre ai partiti. C'è un ventaglio di idee, dalla 'strutturalizzazione' dei bonus al 'fattore famiglia' sino all'"assegno universale". Sposarne uno vorrebbe dire prendere parte. La richiesta è invece di cercare un clima nuovo intorno alla famiglia e ai bebè, un clima non partigiano e non strumentale. Il Patto d'altra parte ha una prospettiva larga, ha 7 punti che mettono il fisco per il ceto medio al centro del discorso ma non dimenticano il rischio-povertà direttamente connesso alla nascita di un figlio, la situazione ancora molto complicata delle donne lavoratrici e l'assenza di strumenti di credito per le spese familiari. Il Patto lo deve firmare la po-litica,

Società

ma lo devono firmare anche imprese, sindacati e banche, tanto per citare altri tre soggetti cruciali e sinora troppo timidi.

La presentazione di ieri è servita anche a mettere un altro dato: è vero che l'inverno demografico ha anche una componente culturale, ma quella materiale è decisamente più influente.

Lo spiega il demografo della Cattolica Alessandro Rosina, che dal Rapporto giovani dell'istituto Toniolo estrae elementi fondamentali: «Se interpellati sui loro sogni, i giovani italiani desiderano avere anche più di due figli. Se invece la domanda è 'quanti bambini realisticamente pensi di poter avere', la media scende a 1,5». Il dato ufficiale della natalità è però 1,35, ancora più basso dello scenario peggiore immaginato dalle giovani coppie. Il confronto con la Francia è impietoso: nei 'desideri', i giovani italiani e transalpini non hanno differenze. Nella realtà, invece, capita che quando una mamma di Roma o Milano o Napoli fa il primo figlio (in media intorno ai 32-33 anni), la sua coetanea di Parigi o Marsiglia già sta al secondo bambino.

Sul tema-natalità ormai l'Italia mette in fila record negativi. La crisi del 2008 è stato uno spartiacque tremendo che ha stoppato anche percorsi virtuosi che stavano riguardando alcune regioni del Nord. È il nostro il Paese con più donne over45 senza un bambino. È il Paese dove i soldi che restano in tasca al ceto medio dopo aver ricevuto lo stipendio sono praticamente uguali se hai zero, uno, due, tre o quattro figli. «Le politiche per la famiglia sono per tutti, non vanno confuse con il contrasto alla povertà», dicono quasi in coro Blangiardi e Rosina. E insieme, i due demografi, dicono che intervenire ora non è nemmeno risolutivo, serve solo ad «arginare» il crollo.

Senza fare nulla, lo scenario che descrivono il Forum e i demografi è impressionante. Nel 2047, è la data-chiave fissata da Blangiardo, ci saranno 400mila nati annui contro 800mila decessi. Ci saranno 600mila bambini in meno dai zero ai 9 anni, 1,6 milioni di adulti in meno tra i 35 e i 44 anni, l'età della massima produttività professionale. Di contro, l'Italia avrà 806mila ultranovantenni in più e ben 46mila centenari. Il collasso del sistema previdenziale è dietro l'angolo.

Così come lo spettro di scuole chiuse o la difficoltà a formare classi mettendo insieme bambini che vivono a chilometri di distanza l'uno dall'altro.

Non è più una previsione da Cassandre, sono numeri. E se, come fa Rosina, si accorcia la prospettiva al 2031 (tra 14 anni), tutto fa ancora più paura: 1,4 milioni di under 25 e 4,2 milioni di 25-54enni in meno, 5,1 milioni di over 55 in più. Quando anche gli ultimi 'babyboomers' andranno in pensione, il Paese reggerà o crollerà a seconda di quello che si è fatto oggi.

RIPRODUZIONE RISERVATA Scenario 2031.

MARCO IASEVOLI